

COMUNICATO STAMPA

GUARDARE OLTRE IL PRESENTE

Fra ripresa globale e opportunità locali

PIEMONTE ECONOMICO-SOCIALE 2017

Presentazione della Relazione socio economica dell'IRES Piemonte, con focus sul Cuneese 13 Novembre ore 17.30

Sala Conferenze – Banca d'Alba- Via Cavour, 4 -ALBA

Gentile Collega,

L'Ires Piemonte porta ad Alba i risultati della consueta **Relazione socio economica sul Piemonte**.

Lunedì 13 novembre, nella **Sala Conferenze di Banca d'Alba**, alle ore **17.30**, il direttore dell'Ires **Marco Sisti**, con ricercatori **Luciano Abburrà**, **Stefano Aimone** e **Maurizio Maggi**, discuteranno della situazione del Cuneese, alla presenza di **William Revello**, Consigliere comunale Città di Alba, **Luca Angelantoni**, Vice Presidente IRES Piemonte.

Interverranno **Elena Bottasso**, Ricercatrice Fondazione CRC, **Tino Cornaglia**, Presidente Banca d'Alba e **Marco Bertoluzzo**, Direttore Consorzio Alba Langhe Roero. A fare le conclusioni sarà **Maurizio Marellò**, Sindaco Città di Alba.

Guardare oltre il presente

La produzione

Economia: bene ma non benissimo. Il Piemonte cresce per il secondo anno consecutivo, ma meno del Nord Italia. Questa dinamica si inserisce in un contesto nazionale agganciato alla ripresa europea ma con valori più bassi mentre la crescita sul piano internazionale prosegue con più continuità ma a ritmi modesti e minacciata dall'incertezza politica: trattati commerciali, guerre, instabilità politica interna agli stati. Buone notizie dal fronte del lavoro ma meno dell'anno precedente.

PIL in crescita ma meno del nord. Nel 2016 il PIL del Piemonte cresce dello 0,8%, dinamica simile a quella dell'Italia (+0,9%). Al risultato ha contribuito, come già nel 2015, la domanda interna per consumi (+1,6%), mentre quella estera ha dato un contributo negativo.

Cuneo prima nel recupero. Cuneo conferma per il terzo anno consecutivo un buon andamento della produzione industriale (+1,9% nel 2016). Alla fine del 2016 Cuneo è l'unica provincia ad avere recuperato il livello di produzione di inizio crisi, il 2% oltre i livelli del 2007.

Scuola e lavoro

Bene il lavoro, ma meno del Nord. Dodicimila occupati in più nel 2016: +0,7%, meno della media nazionale e del settentrione. Decisivi i servizi (+ 1,7%, pari a 19 mila occupati in più). L'industria in senso stretto aumenta meno del 2015, +0,7%, per la contrazione del lavoro autonomo. Segno meno nelle costruzioni. Si riduce ancora il numero delle persone in cerca di occupazione di 18 mila unità, abbassando il tasso di disoccupazione di 1 punto percentuale rispetto al 2015. Con il 9,3% il tasso di disoccupazione piemontese si colloca quasi a metà fra la media delle regioni settentrionali (7,6% nel 2016) e il valore nazionale (11,7%).

A Cuneo invece... In provincia di Cuneo il tasso di disoccupazione, rimane fra i più contenuti, insieme al VCO, ma sale nel 2016 di un punto percentuale (fino al 6,3%), per la crescita del tasso di attività, dal 71% al 72,4%. Il confronto fra primo semestre 2016 e 2017 mostra però una crescita delle assunzioni (da 40.100 a 50.280, +25,4%).

Giovani scolarizzati ma in difficoltà con il lavoro. Giovani piemontesi sempre più scolarizzati. Il tasso di partecipazione nel secondo ciclo (scuola superiore e percorsi di qualifica in agenzie formative) si mantiene elevato e stabile, intorno al 95% dei 14-18enni. Abbandono scolastico in diminuzione: nel 2016 si attesta al 10,2%. Il Piemonte sfiora l'obiettivo Europa 2020 che prevede il contenimento dell'abbandono al di sotto del 10% dei 18-24enni con al più la «terza media» e non più in formazione (Early school leavers). Le ragazze hanno già centrato l'obiettivo europeo con un tasso di abbandono al 6,4%.

Cresce la quota di laureati grazie alle donne: il 24,5% della popolazione giovane nella fascia di età tra i 30 e 34 anni è in possesso di un titolo di livello terziario, ma per le donne la quota sale al 33%, valore più che doppio rispetto ai maschi.

A fronte dei risultati positivi in termini di scolarizzazione permangono per i giovani piemontesi le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro.

La salute

Tornare come prima? L'attenzione al confronto fra i dati di oggi e del 2006 non deve illuderci che l'obiettivo sia tornare come eravamo.

Salute: la sfida dell'invecchiamento. Il Piemonte invecchia, e invecchierà nei prossimi decenni, quando diventeranno anziani i nati dopo la seconda guerra mondiale, in anni caratterizzati da elevata natalità. Un indubbio successo che apre

al contempo nuovi scenari sfidanti. Dal 2010 al 2016, anni in cui la regione è stata sottoposta al Piano di rientro spesa sanitaria, la spesa sanitaria pubblica. I livelli di assistenza sanitari – prevenzione, assistenza territoriale e ospedaliera - erogati ai piemontesi si allineano alle indicazioni nazionali. **Fra le sfide dei prossimi anni la capacità del Piemonte di contenere la spesa entro limiti accettabili e al contempo affrontare in modo efficace la maggior diffusione delle malattie croniche.**

Sanità: investire, ottimizzare, governare il fabbisogno. La vetustà delle strutture ospedaliere pubbliche e delle grandi attrezzature (una su quattro) e l'elevata numerosità dei magazzini di stoccaggio dei beni sono alcune delle criticità del sistema sanitario regionale. In questo contesto investire non è solo una questione di reperimento delle risorse economiche, bensì di contenimento del fabbisogno e di ottimizzazione dell'esistente. Il soggetto pubblico può vestire nuovi ruoli: agendo sulle competenze e le risorse professionali; valutando l'appropriatezza e controllando gli effetti delle politiche adottate; confrontandosi con il soggetto privato per acquisire competenze di nicchia e impiegare la capacità economica; aumentando la propria competitività per specializzarsi ed essere attrattivo.

Le sfide

La transizione demografica. Se PIL e occupazione possono recuperare i livelli pre-crisi, almeno uno dei trend importanti è irreversibile. Non possiamo infatti ringiovanire e la nostra società è debole dal punto di vista demografico (come Europa e Italia ma il Piemonte più del resto del Nord).

La transizione tecnologica. La debolezza demografica è in parte rimediabile con tecnologia e competenze. Ma l'adeguamento tecnologico non si riduce a un problema di formazione professionale. Disporre di una manodopera più istruita e con maggiori abilità non sarà sufficiente. Servono manager pubblici e privati, imprenditori, studenti, professionisti e persino pensionati con capacità, sensibilità e idee nuove, in grado di sfruttare tutto ciò che la tecnologia offre per migliorare la vita. Solo a queste condizioni la tecnologia potrà in una seconda fase rimpiazzare i posti di lavoro eliminati nella prima. Per governare la transizione demografica è quindi necessaria anche una transizione tecnologica e formativa.

Per maggiori informazioni.

ires.piemonte.it/relazione-annuale/relazione-annuale;

<http://www.regiotrend.piemonte.it/progetto-antenne>